

LA MIOPIA DEL MEC E GLI ACCORDI ENI-URSS

Per vent'anni, al ritmo di 6 miliardi di metri cubi l'anno, il metano sovietico verrà distribuito in tutta Italia — Una spinta per l'insediamento in Europa di un sistema di sicurezza collettiva

L'affare del secolo, una scelta di strategia economica: così è stato definito da alcuni giornali, l'accordo concluso nei giorni scorsi a Roma tra l'Ente Nazionale Idrocarburi e l'Unione Sovietica. I motivi di queste definizioni sono, almeno in parte, già noti. Quando si è di fronte ad un accordo che vale tre miliardi di dollari (all'incirca 1.900 miliardi di lire), non basta certo dire che si tratta di un affare importante. In questo caso, però, non è soltanto l'entità dell'affare, ma la sua stessa natura e il significato che oggettivamente esso assume a livello europeo, a richiedere l'uso di definizioni complesse e impegnative.

Torniamo dunque, sia pure brevemente, ai principali termini dell'accordo che riesce ad interrompere, in modo brusco e clamoroso, la lunga serie di accordi che tendevano a legare sempre più l'ENI alle grandi compagnie del cartello mondiale del petrolio. Nei prossimi vent'anni l'Unione Sovietica fornirà all'ENI cento miliardi di metri cubi di gas metano, estratto dai giacimenti dell'Ucraina. Per il trasporto di questo gas, entro tre anni, una società dell'ENI, la SNAM, costruirà un metanodotto di 370 chilometri, che partirà dal confine tra la Cecoslovacchia e l'Austria, attraverso il territorio austriaco, giungerà sino a Tarvisio. Qui il metano sovietico, al ritmo di circa sei miliardi di metri cubi all'anno, verrà immesso nella rete nazionale dei metanodotti e distribuito in quasi tutto il paese.

E' nota l'importanza del metano come fonte energetica e come materia prima per l'industria chimica. E' noto, altresì, il ruolo che il metano ha avuto in Italia per lo sviluppo produttivo realizzato in tutto questo dopoguerra. Ma, per valutare il significato di queste cifre, va tenuto presente che cento miliardi di metri cubi corrispondono grosso modo a tutta la produzione italiana di metano realizzata da quando vennero perforati i pozzi sino ad ora. E sei miliardi di metri cubi, cioè la fornitura annua prevista dal momento in cui sarà realizzato il metanodotto della Cecoslovacchia, equivalgono ad oltre la metà dell'attuale produzione italiana e ad un terzo circa del consumo che verrà raggiunto verso il 1975. Ma i fatti sui quali occorre richiamare l'attenzione sono anche altri, e si guardano sia il prezzo che dovrà essere pagato, sia il modo in cui il pagamento verrà effettuato.

Per quanto riguarda il prezzo, il ministro del commercio estero sovietico, Patoliev, ha dichiarato che si tratta del « prezzo minimo offerto dal mercato ». Dal canto loro, i dirigenti dell'ENI dopo aver dichiarato che il prezzo risulta « di assoluta convenienza », hanno sottolineato che con esso, per la prima volta nella storia dell'industria petrolifera, è stato rotto il principio, imposto dal cartello internazionale del petrolio, in base al quale i prezzi devono essere uniformi per tutte le destinazioni indipendentemente dalle maggiori spese per il trasporto dovute alla lontananza tra le zone di produzione e quelle di consumo. L'applicazione di tale principio è risultata sin qui particolarmente onerosa per l'Italia e per tutta l'Europa

occidentale, che, essendo lontane dalle aree della grande produzione, hanno dovuto sempre pagare gli idrocarburi ed anche tutte le altre fonti di energia ad un prezzo eccessivamente elevato. Ora la rottura di quel principio si estenderà probabilmente a tutto il mercato degli idrocarburi e il vantaggio, per l'Italia e per l'Europa, potrà essere addirittura superiore a quello che si ebbe in seguito al precedente accordo tra l'Unione Sovietica e l'ENI per la fornitura di petrolio, che diede l'avvio ad una sensibile riduzione del prezzo del petrolio a livello mondiale.

Non meno interessante del prezzo è il modo in cui questo verrà pagato. In pratica non è previsto il versamento di valuta da parte dell'ENI, ma la fornitura di ingenti quantitativi di macchinari e di attrezzature da parte di varie società italiane, alcune controllate dallo stesso ENI (la Nuova Pignone, la SNAM Prosetto) altre no (Italtel, la FIAT, la Pirelli). Nei primi cinque anni tali forniture ammontaranno a 125 miliardi di lire. Ma a queste altre ne seguiranno nei quindici anni successivi. Sicché, in complesso, si stabiliranno in Italia e in Unione Sovietica, e possibile affermare che si delinea un salto di qualità nelle relazioni commerciali tra i due paesi e addirittura uno straordinario sviluppo di vere e proprie forme di cooperazione economica.

Tra il 1895 e il gennaio del 1914 i soggiorni nella capitale francese

LENIN PARIGINO

Confronto con le forme artificiali e il puritanesimo di Pietroburgo — Una serata alle Folies-Bergere — Una conferenza di « Monsieur Ilin » e una scuola di partito in una rimessa di Longjumeau — L'incontro con gli emigrati: « La Russia lontana e sempre presente, la Russia degli umiliati e offesi che si rassegnano e aspettano dall'alto il miracolo senza sapere che soltanto la lotta potrà liberarli »

«SATANA» CONTESTA IL GIUDICE



LOS ANGELES, 12. Charles Manson, il capo della banda di hippie che si faceva chiamare « Dio e Satana », è apparso davanti al tribunale di Los Angeles per la prima volta dopo l'incriminazione per la strage di Bel Air. Manson si è presentato dinanzi al giudice Keene con barba e capelli alla santone, mocassini, giacca e pantaloni di renna. Egli è partito alla carica, investendo il giudice con tutta una serie di obiezioni, allorché gli è stato comunicato che doveva essere difeso da un avvocato d'ufficio. « Chi crea un conflitto d'interesse » ha esclamato Manson che sembra conoscere assai bene la legge americana. Così il giudice Keene ha deciso di aggiornare la seduta al 22 prossimo per « aver tempo di studiare la questione ». Nella foto Manson mentre rientra in cella dopo l'udienza dinanzi al tribunale di Los Angeles.

Scoperto all'Università statale di Milano

UN ALTOPARLANTE SEGRETO PER SPIARE GLI STUDENTI

Registrate le assemblee del Movimento studentesco? — Richieste informazioni ad uso dei colonnelli greci — I provvedimenti restrittivi del nuovo reattore

Dalla nostra redazione
MILANO, 12. All'Università statale di Milano, il 12 dicembre scorso, si è svolta un'assemblea studentesca di grande importanza. L'assemblea ha discusso e approvato una mozione che ha come oggetto principale la denuncia della repressione studentesca in Grecia. Come primo atto d'adesione si è trasferita la mozione di dissenso e l'impegno di protesta.

Un lungo unanime applauso è seguito alle parole del prof. Quilici, che ha parlato per primo. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno.

Un lungo unanime applauso è seguito alle parole del prof. Quilici, che ha parlato per primo. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno.

Un lungo unanime applauso è seguito alle parole del prof. Quilici, che ha parlato per primo. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno. Egli ha detto che il professor Quilici è un uomo di grande cultura e di grande impegno.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12 dicembre.

Il primo soggiorno di Lenin a Parigi risale al 1895. Quando Lenin arriva per la prima volta nella capitale francese non ha che ventisei anni. Quando il 1905 è tornato a Parigi nel 1917 era ubriaco, a intervalli quasi ininterrottamente, dal 1905 al 1917. Il mondo è alla vigilia della prima guerra che sarà detta « mondiale ». Il giovane delegato della rivoluzione si è trovato appoggiato da una formidabile e diversissima esperienza di lotta e di organizzazione. Il movimento rivoluzionario russo ha compiuto enormi progressi nonostante la difficoltà di lavorare da lontano in esilio, nonostante le divisioni e le crisi, nonostante una sconfitta del 1905 e le repressioni. In breve, tra il primo soggiorno di Lenin a Parigi e la sua partenza da Parigi per Costanza si colloca tutto un periodo di importanza decisiva per la preparazione della rivoluzione bolscevica e la sua vittoria.

La Parigi di allora

La dittatura di una tale rivoluzione — e più che del rischio — è di rischio, è di rischio, è di rischio. La dittatura di una tale rivoluzione — e più che del rischio — è di rischio, è di rischio, è di rischio. La dittatura di una tale rivoluzione — e più che del rischio — è di rischio, è di rischio, è di rischio.

Nei quartieri popolari

Ma Parigi, per Lenin, è prima di ogni altra cosa la città della Rivoluzione del 1789, della rivoluzione del 1848, della rivoluzione del 1905, della rivoluzione del 1917. Lenin si perde nei quartieri popolari della Giugoslavia e di Fiume. Si affonda nei quartieri popolari della Giugoslavia e di Fiume. Si affonda nei quartieri popolari della Giugoslavia e di Fiume. Si affonda nei quartieri popolari della Giugoslavia e di Fiume.

L'ultima visita

Dopo il III congresso del partito socialdemocratico, che ha luogo a Londra nel maggio 1905, Lenin torna a Parigi per tre giorni. È un ritorno portatore di nuove idee. È un ritorno portatore di nuove idee. È un ritorno portatore di nuove idee. È un ritorno portatore di nuove idee.

Eugenio Peggio

Augusto Panzardi

Wladimiro Greco